

ROMA Gran parte dell'Italia ha voluto - fortissimamente - il sistema maggioritario. Ma quel sistema è stato messo in campo per negare le prerogative del Parlamento e i pesi e contrappesi i bilanciamenti necessari a far camminare su gambe salde una democrazia della rappresentanza? Chiedere la legittimazione popolare per il governo saltando a piè pari quel luogo delle mediazioni rappresentato dal Parlamento è tuttavia il credo di Silvio Berlusconi.

Un credo che opta per il consenso ottenuto attraverso sondaggi domande che costringono a dire sì o no videocassette. Un peronismo che rifiuta gli ammortizzatori proporzionali della democrazia per puntare sul populismo degli abbinati invitati a scendere in piazza.

Berlusconi vuole andare alle elezioni. Anche dalle opposizioni si levano voci non pregiudizialmente contrarie. Per il politologo Maurice Duverger sarebbe giusto tornare a votare con questo sistema elettorale?

Personalmente ritengo che non esistano ragioni per andare alle urne così rapidamente. Ma tutto dipende dal presidente della Repubblica. Quanto al vostro sistema elettorale lo considero cattivo non tanto per via di quel 25% di proporzionale che ha mantenuto, quanto per il fatto di essere a turno unico. Armo a dire che molte delle difficoltà di Berlusconi vanno attribuite proprio a questo sistema elettorale.

Si spieghi meglio, per favore. Il presidente del Consiglio è stato obbligato a dividere artificialmente i collegi elettorali in modo da avere sempre un solo candidato per il turno unico.

In effetti, nel marzo scorso, dietro al presidente del Consiglio c'erano tre partiti...

Se ognuno di quei tre partiti si fosse trovato di fronte un doppio turno le cose sarebbero andate in modo diverso. E potremmo guardarle con maggiore precisione della confusione attuale. Basta osservare il modo, positivo, in cui ha funzionato l'elezione dei sindaci. Meno del doppio turno Ripeto il doppio turno è fondamentale.

Veramente, il professor Sartori ha parlato di «illusione maggioritaria». Questa «illusione» finisce per confondere sistema elettorale maggioritario con il risultato elettorale maggioritario (cioè

IL CRACK DEL CAVALIERE.

«No al turno unico, e alle nostalgie proporzionalistiche Berlusconi non faccia la vittima, e accetti le critiche»

Duverger: «L'Italia ha bisogno del doppio turno»

È giusto andare alle elezioni con questo sistema elettorale? Davvero l'Italia è dentro un «caos istituzionale»? Attenzione, risponde il politologo Maurice Duverger, se non andate al doppio turno, voi italiani non uscirete dalle vostre difficoltà. Quanto a Berlusconi, ha sbagliato a confondere il suo ruolo di imprenditore con quello di leader politico «Inutile presentarsi come vittima invece di accettare le critiche, le difficoltà, che fanno parte delle regole del gioco»

LETIZIA PAOLOZZI

con la composizione del Parlamento) e con il modo di governare (insomma, con il metodo maggioritario). La sua risposta, professor Duverger?

Questa volta sono in disaccordo con il mio amico Sartori con il quale, invece, sono spesso d'accordo. Il meccanismo maggioritario è un meccanismo che tende a un governo maggioritario. Ma se come in Italia, ci sono cinque o sei grandi partiti più delle formazioni minori occorre il doppio turno in modo da rendere la situazione più chiara.

Jacques Delors, nel suo discorso di rinuncia a correre per la presidenza della Repubblica, ha detto che in Francia bisognerebbe reintrodurre una forma di proporzionale. Sembra anche a lei che ci siano dei ripensamenti, dei ritocchi?

Io ritengo che Delors abbia torto. Cosa succede in Francia? C'è una

sinistra divisa divisa tra la sua parte «rivoluzionaria» che vuole terremotare tutto (comunisti, verdi socialisti di sinistra quali Chevènement) e quella moderata socialdemocratica. A destra stessa situazione con un'ala moderata centrista e una più dura. Tuttavia se al primo turno i candidati si presentano separatamente al secondo il elettorato vota sia per il candidato di sinistra moderato sia per quello di destra moderato. Le cose diventano più chiare.

Ma non è vero che quel sistema elettorale a doppio turno viene accompagnato da un'astensione alta per via della scarsa attrattiva dell'offerta, diciamo, finale?

Non commettiamo errori. I paesi del mondo con una più alta astensione (anche del 50%) sono gli Stati Uniti e la Svizzera benché siano modelli di democrazia. Ma

torniamo all'Italia. In quanto deputato europeo eletto nelle liste della sinistra italiana conosco la situazione abbastanza bene. Secondo me il rapporto tra Pds e Rifondazione comunista non potrà che risolversi al secondo turno. Lo stesso sarebbe potuto accadere per il rapporto Lega-Forza Italia.

Professor Duverger, ha ragione il quotidiano «Le Monde» quando piange sul «caos istituzionale» italiano?

Tutti lo vanno ripetendo. Eppure, l'Italia non ha una Costituzione da buttar via. Certo il sistema elettorale claudicante. Ma soprattutto nel momento in cui si installa un sistema maggioritario dunque imperniato su sinistra e destra e con una destra vincente il capo del partito vincente avrebbe dovuto capire che essere leader politico è assai diverso da essere a capo di un'impresa.

Questa indifferenza, questa confusione di ruolo, è stato lo sbaglio di Berlusconi?

Il presidente del Consiglio non ha capito per esempio che doveva sottomettersi alle stesse regole di quanti imprenditori e politici hanno concusso e corrotto.

Qualcuno, per esempio il dirigente del Pds, Giuseppe Chiarante, ha chiesto di fare un passo indietro rispetto all'«uninomiale maggioritario» per andare verso un sistema proporzionale corretto di tipo tedesco. Soluzio-



Maurice Duverger

Giovanni Giovannetti/Effigie

ne proponibile, professor Duverger?

Innanzitutto il sistema tedesco non è di tipo proporzionale corretto. E poi creerebbe le stesse difficoltà di quelle che avete attualmente in Italia. Ripeto da voi non si è voluto sperimentare il sistema maggioritario a doppio turno. Tornare alla proporzionale significherebbe ricadere nella Prima Repubblica. Paradossalmente non si sta proprio ridisegnando qualcosa di simile?

Il nuovo sistema elettorale ha gettato molti, anche a sinistra, nello sconforto. Che delusioni! Tutta questa fatica perché, nello spazio vuoto (un vuoto di cen-

tro) che si è creato, si insediassero Berlusconi. Non lo considera anche lei un paradosso?

Senza un secondo turno solo una personalità forte era in grado di organizzare la ripartizione dei collegi tra i partiti del polo di destra. Non c'era nessun altro se non Berlusconi per attribuire questo collegio alla Lega e quello a Alleanza nazionale. Occhetto aveva condotto bene la battaglia nelle amministrative ma non ha avuto un'immagine precisa nelle elezioni politiche. Voglio essere più esplicito. Secondo me il grande errore del Pds è stato di non entrare nel governo Ciampi.

Mi pare che si gridi allo scanda-

lo di fronte all'autorizzazione a procedere per Craxi negata alla Camera.

Se il Pds avesse partecipato a quel governo Berlusconi non avrebbe potuto fare la sua campagna contro i «comunisti».

Adesso il pericolo, per quanto linguistico, si è modificato. Ci sono, dietro l'angolo, a tramare, a trascinare, «gli illiberali». Immagino che si debba tradurre con «i contrari al liberismo»: quelli che mettono qualche intoppo al liberissimo mercato (come avviene nella pur democratica America). Per insistere ancora sul sistema elettorale, il ministro alla Difesa, Previti, in queste ore meno falco del solito, ha sostenuto che, se anche ci si accordasse sul doppio turno (dall'avvocato forzista reiterate abortito), bisognerebbe pensare, in contemporanea, all'elezione del premier. Le sembra un'affermazione da condividere, professore?

Quella dell'elezione del primo ministro è una buona idea. Obbligherà a formare degli uomini politici di leader. Quest'idea l'ho sostenuta io stesso in anni lontani. Verrà praticata in Israele (a seguito di una modifica costituzionale) nel 1996. Però anche in questo caso serve il doppio turno. Senonché è fascismo. Nel senso che come premier ci sarà qualcuno che non rappresenterà una vera maggioranza.

Berlusconi non ha rappresentato la maggioranza?

Niente affatto. Ha rappresentato unicamente «una» sua parte.

Ancora su Berlusconi. In questi giorni, il presidente del Consiglio si è presentato come una vittima sacrificale. Il governante che non hanno lasciato governare, il manovratore che non può manovrare per colpa di tradimenti, inceppi, inghippi, congiure di Palazzo. Cosa gli risponderebbe, professor Duverger?

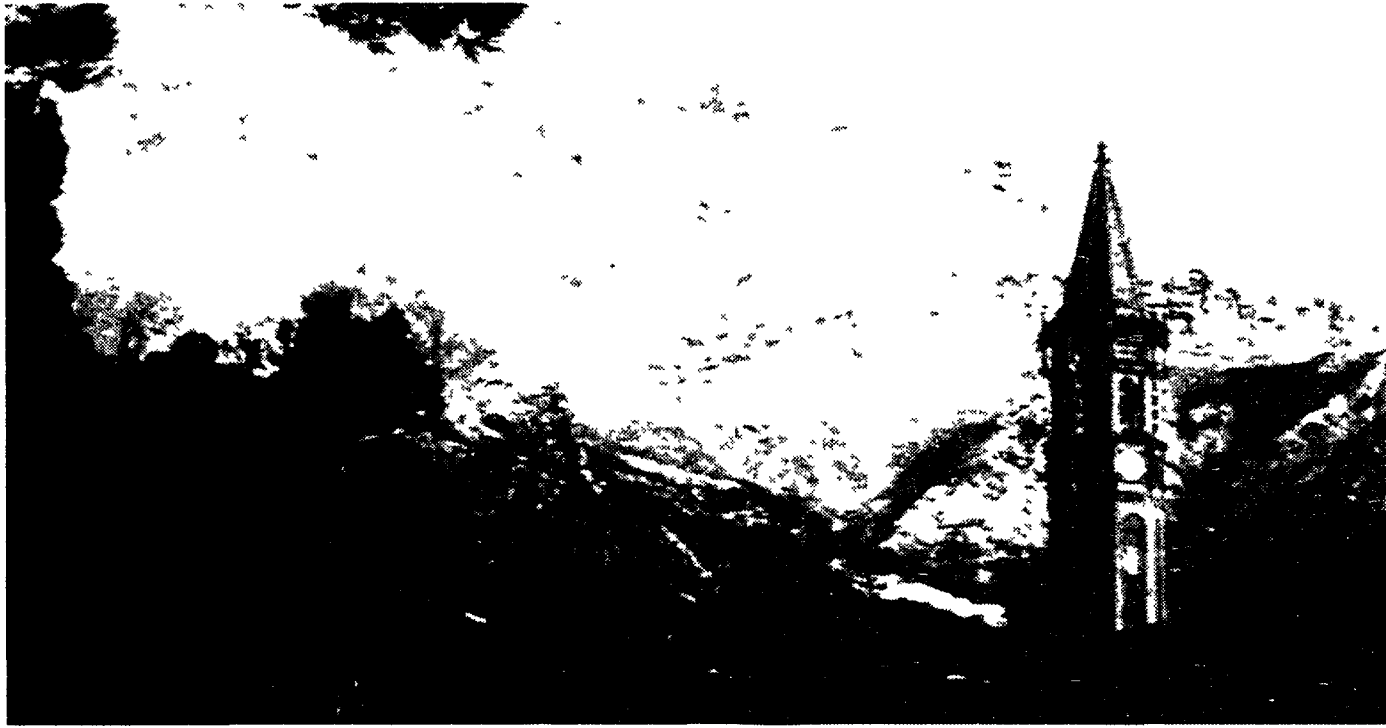
Per favore Berlusconi non farci piangere! Presentarsi da vittima è roba che non si addice alla politica. Nella vita politica bisogna accettare l'opposizione le critiche le difficoltà. È la regola del gioco. Il presidente del Consiglio ha avuto una grossa chance una maggioranza forte. Ma non ha saputo fare ciò che era necessario per l'Italia.

Nelle valli bresciane la possibilità di praticare gli sport invernali in qualsiasi stagione

Lo sci è di casa nelle valli bresciane. Per dodici mesi all'anno. Le stazioni della Val Camonica, Valtrompia e Valsabbia offrono la possibilità di entusiasmanti discese immerse in una natura incontaminata. Sono 312 i chilometri di piste per lo sci alpino e per quello nordico che si contano in provincia di Brescia. Dai mille ai tremila metri di altitudine, una settantina gli impianti di risalita, molti dei quali inaugurati questa stagione, impianti di innevamento programmato all'avanguardia, scuole di sci, compresa una estiva. Le valli bresciane sono meta turistica sia invernale sia estiva dall'inizio del secolo e oggi contano 98 alberghi oltre a 45 mila posti letto negli appartamenti e nei residence.

PONTE DI LEGNO-TONALE

È uno dei più antichi - nel 1912 venne premiato con il titolo di «Prima stazione sciistica d'Italia» - e rinomati centri degli sport invernali dell'intero arco alpino. Insieme alle piste del passo del Tonale che collega la Val Camonica alla Val di Sole in Trentino e del ghiacciaio del Presena dove sui tremila metri della Presanella si scia anche d'estate, conta 80 chilometri di piste per lo sci alpino e 18 per gli appassionati del fondo. I trecento «cannoni sparaneve», ampiamente rinnovati proprio quest'anno assicurano un manto bianco su quasi la metà delle piste. Numerose le novità per quanto riguarda i 29 impianti di risalita che permettono di trasportare 30 mila persone l'ora. Al Tonale la seggiovia biposto Negritella è stata sostituita da una quadriposto una triposto è entrata in funzione al Cadi e al Tonale Occidentale è appena stata inaugurata una nuova seggiovia quadriposto coperta Rifatta completamente la pista Paradiso, entusiasmante percorso riservato agli sciatori più abili che corre per 2700 metri con un dislivello di 710, e l'ultimo



Valsassina, il benessere a un «soffio» da Milano

A meno di un'ora da Milano si trovano 120 chilometri di piste da sci (130 per la discesa e 50 per il fondo) in un paesaggio affascinante che si affaccia sul lago di Lecco e in grado di soddisfare i più esigenti discesisti così come gli amanti dello sci nordico. Stiamo parlando delle stazioni invernali della Valsassina, appena 65 chilometri da Milano.

Plani di Bobbio, Plani di Artavaggio, Plan delle Betulle, Alpe Paglio, Alpe Giumello, Alpe Cainallo, Plani d'Enna e Plani Resinelli sono i centri sciistici della Valsassina. Una valle rinomata in tutto il mondo soprattutto per la «Settimana internazionale del fondo» che a fine dicembre al Plani di Bobbio apre la stagione delle grandi competizioni di questa disciplina. Quest'anno, dal 28 al 30 dicembre, si cimenteranno le maggiori squadre nazionali di sci nordico con la partecipazione per l'Italia di campioni del calibro di Manuela Di Centa e Stefano Belmondo oltre a Marco Albarello e Silvio Fauner. La novità per la stagione 1994-'95 riguarda proprio Plani di Bobbio dove è entrata in funzione la nuova telecabina che collega la stazione sciistica con Barzio e permette una portata di 2200 persone l'ora. I Plani di Bobbio sono raggiungibili anche da Valtorta, nella bergamasca Valbrenna, e insieme formano un unico comprensorio. In grado di offrire 30 chilometri di piste servite da 23 impianti di risalita e sistema d'innevamento artificiale.

Interessanti le proposte offerte dai gestori degli impianti di risalita. Ad esempio l'abbonamento settimanale dal lunedì al sabato viene venduto tra le 60 e le 120 mila lire a seconda delle stazioni. I giornalieri durante la settimana sono offerti da 13 mila lire (a Giumello e Paglio) a 28 mila lire (Bobbio); nei giorni festivi i prezzi variano da 22 mila lire (Giumello e Paglio) a 36 mila lire (Bobbio). In tutte le stazioni è poi possibile pranzare dal lunedì al venerdì con 14 mila lire, tutto compreso.

Sci dodici mesi all'anno

tratto della Alpino (4500 metri di lunghezza per 725 metri di dislivello) e della Alpe Alta Sempre al Tonale, la Valbiolo permette di sciare per 5 chilometri ininterrottamente su un dislivello di 650 metri. A Ponte di Legno va senz'altra ricordata la temibile e famosissima pista nera del Corno d'Aola. 650 metri di dislivello per 2700 metri di lunghezza, già teatro di gare a livello internazionale e tappa il prossimo 22 aprile del Gigantissimo 1-2-3. Il Consorzio Skirama Ponte di Legno-Tonale-

Presena offre interessanti promozioni come il settimanale a 50 mila lire per i bambini fino a sei anni e le settimane bianche a 540 mila lire (in hotel a due stelle) e a 645 mila lire (in hotel a quattro stelle) comprendenti anche skipass di sei giorni e scuola sci.

Altre stazioni della Val Camonica sono Montecampione-Alpiatz (110 chilometri da Milano) ben 95 chilometri di piste per lo sci alpino serviti da 13 impianti e 7 chilometri per il fondo tra i 1200 e i 2200

metri d'altitudine e Borno i cui 15 chilometri per la discesa e i 7,5 per il fondo si snodano in un suggestivo scenario di boschi di conifere e ampie praterie.

VALTROMPIA-VALLESABBIA

Il Passo di Maniva (1662 metri di altitudine) e Collio/Monte Mezzada (da 800 metri a 1617) sono le stazioni della Valle Trompia. Tra folte abetaie queste due stazioni offrono 40 chilometri di piste per lo sci alpino servite da 13 impianti di risalita e 10 chilometri per lo sci nordico. Presenti alcune scuole di sci da fondo e di sci-alpinismo. Si può trascorrere la notte in albergo (235 posti letto) nei residence e negli appartamenti (circa 2 mila posti letto).

In Valsabbia al confine con la provincia di Trento nel territorio di Bagolino antico borgo medioevale si trova Gaver Venticinque i chilometri di piste per lo sci alpino collegati da 7 impianti di risalita e 5 chilometri dedicati agli appassionati dello sci nordico.